

INTERVISTA A LIBORIO DI MASSO

Sulla crisi del turismo a Scanno

Tra gli operatori turistici di Scanno Liborio Di Masso, merita un posto di valore tra coloro che tengono alto il nome di un paese che si è distinto, e si distingue ancora, per inventiva ed operosità. La pasticceria Di Masso, con il suo prodotto simbolo, il "Pan dell'Orso", mantiene la tradizione antica dell'arte dolciaria, che ha dato notorietà a Scanno per i suoi mostaccioli, impastati di sapori genuini, che emanano profumi di montagna.

Incontro Liborio lunedì 20 marzo, alle ore 17,00, nel Bar-Pasticceria, gestito insieme ai suoi tre figli, con le loro famiglie, che ricordano quelle tradizionali, quando tutti i componenti lavoravano insieme per uno scopo comune. Mi riceve con quella cordialità che lo caratterizza.

Le domande non sono precostituite, per cui tutto è estemporaneo.

Accendo il registratore ed inizio con la prima domanda.

D - Liborio, secondo te, la crisi economica di cui tanto si parla c'è a Scanno?

R - La crisi c'è ed è molto forte. Non è una crisi passeggera, ma tutt'altro. E' tutto un complesso di situazioni.

D - Quali secondo te le cause?

R - Non viene più gente.

D - Perché?

R - Noi eravamo abituati ad un turismo delle famiglie che avevano le case a Scanno. Erano famiglie che andavano dal cetto medio a quello più elevato economicamente anche del cetto medio. Le mamme con i figli trascorrevano tutto il periodo di vacanze. Il cetto medio, come sappiamo, con tutte le crisi nazionali, è finito con, tra virgolette "l'impoverirsi". La crisi non è di quest'anno. E' dal 1995-97 che si è fatta sentire. Le famiglie hanno cominciato man mano a non venire più. La famose ville, ma anche tanti appartamenti, per molti anni sono rimasti chiusi. Non ci sono più Scannesi che affittano le case, non ci sono più periodi lunghi, ma un soggiorno di pochissimi giorni. Con un'espressione che va di moda, oggi c'è un turismo "mordi e fuggi", con soli due o tre giorni. Il web dà anche la possibilità di scegliersi le località più appetibili e da casa prenotare i giorni desiderati. Va puntualizzato che

sono state soprattutto le nuove generazioni a non venire più.

D - Perché?

R - Non sono stati fatti investimenti giusti. E mi spiego. Al momento di fare degli investimenti avremmo dovuto chiederci il perché e cosa fare per rendere un soggiorno che possa richiamare le giovani famiglie. Oggi, purtroppo, c'è un turismo diverso!

D - Quali investimenti?

R - Gli alberghi oggi a Scanno, tranne qualcuno, non offrono servizi di qualità. Gli operatori non hanno fatto investimenti sui loro alberghi per offrire servizi di "benessere della persona", come sauna, fitness, vasche di idromassaggio, ecc. Sapere che l'albergo offre questi servizi è un richiamo in più. Oggi in quasi tutti i posti di villeggiatura, sia marini che di montagna, gli alberghi offrono questi servizi. Sono investimenti di pochi soldi. In un paese come Scanno si può benissimo farli insieme.

D - Perché non è stato fatto?

R - Perché gli operatori di Scanno, e queste lo dico in generale, hanno pensato solo ad incassare e mai a fare degli investimenti per riconvertire il proprio albergo. Per non averlo fatto alcuni alberghi sono stati costretti a chiudere.

D - Quale il ruolo dell'amministrazione comunale?

R - Quello di conservare un paese col suo centro storico, che è uno dei più belli dei paesi dell'Abruzzo. Nonostante le tante brutture operate su infissi e tetti, i visitatori sono attratti ancora dal nostro centro storico, anche perché nell'insieme trascurano di notare i particolari. Va detto anche che in Comune non abbiamo mai avuto persone che sapessero suggerire agli operatori quello che andava fatto per una riconversione intelligente.

D - E per quanto riguarda le strutture pubbliche, come, ad esempio, il palazzetto dello sport?

R - Ti ringrazio di questa domanda, perché mi dai la soddisfazione di poter dire la mia a riguardo. Quando mi separai da mio fratello, non perché l'azienda andasse male, ma solo perché le famiglie si erano troppo allargate e ci sembrò giu-



sto che ci separassimo, decisi di occupare un'ala del fabbricato, nato come albergo, per la pasticceria, perché mi premeva di seguire l'attività che era stata principalmente di mia madre. Il Piano regolatore non lo permetteva e andai dal Sindaco di allora, che era Pietro Spacone, sindaco ancora oggi, che io stimo persona intelligente e soprattutto seria, per vedere come risolvere l'inconveniente.

Nel parlare mi mostrò il progetto del Palazzetto dello sport. Il mio suggerimento fu quello di rendere la struttura polivalente, con la costruzione del palazzetto del ghiaccio. Roccaraso lo ha fatto ed è stata la sua fortuna, che gli ha permesso di superare la diatriba con la gestione degli impianti sciistici, dando ai clienti un'accogliente struttura ricreativa e sportiva. Il palazzetto dello sport a Scanno, così come concepito, con l'esiguo numero di abitanti, di cui pochi giovani e molti anziani, non serve, perché non siamo una grande città con migliaia di giovani. Lui mi espose le sue ragioni ed io replicai che il palazzetto del ghiaccio era necessario sia per un richiamo turistico, sia per sopperire alla mancanza di neve che spesso si verifica a Colle Rotondo. Il mio suggerimento è restato inascoltato.

D - La chiusura della seggiovia influisce sul turismo e sulla tua azienda, in modo particolare?

R - Sulla pasticceria non influisce, perché noi abbiamo molti clienti, che vengono di proposito, in modo specifico la domenica, a comprare i nostri dolci. Per quanto riguarda la seggiovia, questa dovrebbe funzionare soprattutto nel periodo estivo, restare aperta da aprile ad ottobre. Lo sci alpino non ha più un forte



richiamo come una volta. Gli appassionati della neve sono più attratti dalle ciaspolate, o da altri sport invernali. Bisogna anche fare i conti con la neve che è sempre di meno e spesso cade a stagione finita e a quote alte.

D - E per quanto riguarda il lago. Come potrebbe essere utilizzato turisticamente?

R - Ho saputo del nuovo progetto di riqualificazione con l'elevata spesa di circa 8 milioni di euro. Noi possiamo fare tutti i progetti che vogliamo, che sono tutti futuribili, non dobbiamo però dimenticare quello che si può fare da subito e senza aspettare i finanziamenti. Da subito si può attivare la pesca No-Kil, quella che comunemente viene detta "prendi e rilascia". Ci sono 24 milioni di persone che possono venire a pescare al lago. Non verranno tutte insieme, ma a noi ne bastano anche dieci al giorno. E queste sono persone che spendono i soldi. Si parla tanto, si fanno riunioni con associazioni di pescatori, che vengono a presentarci i loro progetti, ma poi non si fa nulla. Il lago è abbandonato. Il turismo "mordi e fuggi" lo rende impresentabile con i rifiuti lasciati ovunque e che noi poi paghiamo per lo smaltimento, e non lasciano un euro, tranne quelle persone che affittano le biciclette o le barche, perché si portano tutto da casa, bivaccando senza regole. Questo non è turismo. Il turismo va fatto con la testa. Gli altri, come il "Corriere della Sera", ci portano per tutta l'Italia e all'estero come uno dei 20 borghi da visitare, da non perdere, e noi cosa stiamo facendo?

D - Torniamo al Progetto di Riqualificazione del Lago.

R - Ho da dire questo, che si sta facendo soprattutto un progetto per togliere la circolazione delle macchine intorno al lago, per spendere otto milioni di euro senza pensare che occorrono, invece, progetti di sviluppo, e non per risolvere qualche problema che potrebbe essere risolto con minor spesa. Due anni fa il comune di Roccaraso ha presentato un progetto da 30 milioni di euro, mentre Scanno ha chiesto 20.000 euro per sanare un deficit della manifestazione di XTerra. Ma ci rendiamo conto che noi chiediamo contributi per piccole spese e non pensiamo a quello che veramente serve per questo paese? Non ci possiamo limitare ad un progetto di 8 milioni, ma dovremmo pensare ad un progetto di 80 milioni, per inglobare non solo l'Alta Valle del Sagittario, ma anche Passo Godi e Villetta Barrea, per una visione globale

del territorio. E poi bisogna riprendere quel progetto che prevede il collegamento veloce con Sulmona e Roccaraso, soprattutto perché rischiamo di rimanere isolati, come è successo, per la caduta di qualche masso o di pericolo di slavine.

D - Cosa bisognerebbe fare?

R - Bisogna mettersi tutti attorno ad un tavolo insieme agli amministratori per discutere su un progetto che prevede: il centro storico, che bisogna lasciare integro, rimuovere le brutture che sono state fatte negli ultimi anni, perché i turisti sono ancora attratti dalla sua bellezza; e poi l'ospitalità: non bisogna trattare chi viene a Scanno come un pollo da spennare, ma come un ospite di riguardo, e non è questione di alzare o abbassare i prezzi. Questi vanno resi consoni al servizio che diamo. E poi se occorre fare dei sacrifici per un anno, li dobbiamo fare. Se dobbiamo mettere 500 euro a testa, lo dobbiamo fare. L'unica nostra possibilità è il turismo, sia estivo che invernale. Non abbiamo altro. La natura e i nostri padri ci hanno dato la possibilità, se ci sappiamo fare, di lavorare non 12, ma 13 mesi all'anno. Noi non abbiamo 50 mila posti letto. Tra Scanno e Villalago arriviamo appena a mille posti. Una volta c'erano 200-300 appartamenti che si affittavano, oggi non si affittano più, perché nessuno mai ha pensato di ristrutturarli, con arredo nuovo e servizi rapportati ai tempi, come la connessione a internet. Ci sono i B&B e per fortuna lavorano sempre. Come mai? Perché offrono un ottimo servizio e a costi contenuti. Quelli che mancano sono i servizi del benessere. A Scanno si aprono solo pizzerie e nessuno pensa a mettere un "beauty center", eppure abbiamo ragazzi che lo possono fare.

D - Servono a Scanno grosse infrastrutture?

R - No, le grosse infrastrutture non servono a nessuno. Noi abbiamo Passo Godi dove ci sono ristoranti e posti letto. Il passo importante da fare è quello di unire, tramite cabinovie, Passo Godi con Roccaraso.

Più che di grosse infrastrutture noi abbiamo bisogno di una politica attenta verso i bisogni della gente, ma soprattutto dei giovani, che sappia capire quello che effettivamente serve a Scanno e che sia disponibili all'ascolto.

D - Cosa ne pensi della fusione dei Comuni di Scanno e Villalago?

R - E' un'idea ottima. Sono d'accordissimo e lo vado dicendo da anni. Ma non

basta. Noi dobbiamo cercare di unire tutta la Valle, perché abbiamo bisogno di paesi grandi. Ti porto un esempio. In Friuli, Udine vuole unire tutti i paesi della stessa Valle per arrivare a 250.000 abitanti. Le municipalità restano comunque.

D - Scanno da qualche anno si sta avviando verso l'organizzazione di eventi sportivi. Cosa ne pensi?

R - Non posso che approvare. Qualsiasi iniziativa va bene. Bisogna solo stare attenti a non organizzare questi eventi nei mesi di luglio e agosto, che sono quelli destinati ad altre manifestazioni e rischiano di "incasinare" il tutto e di creare disagi non solo ai turisti, ma anche agli abitanti stessi dei nostri paesi. Le gare podistiche hanno il merito di rivalorizzare i nostri sentieri di montagna che sono abbandonati.

D - E le manifestazioni culturali?

R - Vanno fatte, perché servono a mantenere le tradizioni e a veicolare la nostra storia, la nostra cultura ai giovani e ai forestieri. L'associazione "Vivi il Costume" fa un'ottima manifestazione, perché fa girare un po' di gente in costume, che resta ancora il simbolo del nostro paese, come cinquant'anni fa, quando la regione pose a simbolo dell'Abruzzo proprio il costume di Scanno. Far girare per il paese nei giorni di festa alcune ragazze in costume, se è fatto bene, ha un suo richiamo molto importante.

D - Tornando alla tua azienda, il Pan dell'Orso fa promozione turistica?

R - Certo! La produzione del Pan dell'Orso è iniziata negli Anni 62-63. Da allora in tutte le manifestazioni che si fanno in Italia e all'estero, abbiamo portato e portiamo il nome di Scanno. Noi nelle varie fiere non vendiamo solo il Pan dell'Orso, ma il nome di Scanno, con tutte le sue attrattive.

D - Ultima domanda. Come vedi il futuro di Scanno?

R - Non lo vedo bene. Torno a quanto ti ho detto prima. Bisogna mettersi tutti insieme intorno ad un tavolo con molta umiltà e discutere solo delle cose che si possono realizzare. Bisogna mettersi in testa che ognuno serve all'altro e quindi trovare una coesione d'intenti, senza la presunzione che uno sia più bravo dell'altro. Solo così possiamo invertire la rotta.

Sono le ore 18,15, quando termina questa intervista.

R. Grossi